Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 28 novembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'emergenza, l'accordo

Stop all'abbandono scolastico metodo Usa per i bimbi di Napoli

Il cardinale Sepe e Matilda Cuomo siglano il patto per i ragazzi a rischio

Rosanna Borzillo

Prevenire la dispersione scolastica e tentare il reinserimento sociale dei giovani a rischio grazie a progetti che prevedano di abbinare un volontario adulto (il "mentore") al ragazzo da seguire e formare, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di personalità armoniose e vincenti: ecco l'esperienza "one-to-one", nata negli Usa 23 anni fa dall'intuizione di Matilda Raffa Cuomo per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico, che approda a Napoli grazie al protocollo d'intesa firmato ieri tra la fondazione Mentoring Usa Italia onlus e l'Arcidiocesi di Napoli.

A gennaio 2011 la visita a New York del cardinale Sepe, per raccontare le risorse e i punti di eccellenze di una Napoli che vuole cambiare e crescere, nell'ambito del Giubileo, segnò l' incontro con Matilda Raffa Cuomo, madre del governatore dello Stato di New York, con il presule. Un'occasione anche per auspicare che «Napoli diventasse per 4 giorni capitale sociale di un convegno internazionale di livello per discutere, confrontare e presentare buone prassi per un mondo a misura di bambino». Dopo un anno e mezzo arriva in città il "World Forum for Child Welfare" e ieri mattina in Curia un altro passo avanti: un protocollo d'intesa per realizzare e condividere progetti a sostegno dei minori di Napoli e della Campania. «Da soli non si va da nessuna parte - conviene Sergio Cuomo, presidente della Fondazione - d'intesa con la Chiesa di Napoli potremo sostenere progetti importanti. La nostra esperienza e l'autorevolezza dell'arcivescovo ci permetterà di operare nell'interesse dei bambini». Cuomo individua nell'assistenza alle ragazze madri un primo campo di intervento: «Un bambino non accettato nasce già in una situazione di abbandono. Su questo possiamo trovare filoni comuni di intervento, con l'obiettivo di fare qualcosa per i ragazzi per cui tanto non è stato fatto da coloro a cui compete».

Le iniziative di Mentoring Usa-Italia si inseriscono nel solco di quelle portate avanti dalla Curia partenopea. Tra queste, Sepe ha ricordato la Casa di Tonia e i kit che ogni anno vengono distribuiti ai bambini all'inizio dell'anno scolastico e l'iniziativa "Adozioni di vicinanza", cioè occuparsi di quei minori in difficoltà e «aiutarli a crescere». L'accordo intende realizzare iniziative comuni su tre filoni principali: azioni a sostegno dei minori a rischio; contrasto alla dispersione scolastica; reinserimento sociale dei giovani. I progetti e, in particolar modo quelli relativi al contrasto alla dispersione scolastica, si avvarranno, dunque, del metodo "mentoring one to one" di Matilda Cuomo, basato sul rapporto esclusivo tra il mentore cioè il formatore e il bambino. «Portare qui questo metodo - ha affermato Matilda Cuomo - è per me un sogno che si realizza e sono molto felice perché so che questo metodo porta al successo. Il nostro obiettivo è dare ai bambini una vita migliore, un futuro, dei valori e per prima cosa insegnare loro ad avere rispetto per se stessi per poi avere rispetto per gli altri. Tutto ciò che noi facciamo è pensato per i bambini».

Grazie al protocollo d'intesa in parrocchie e oratori si attiveranno corsi di formazione: «Dal mondo del volontariato la risorsa possibile - dice l'arcivescovo - Ma senza improvvisazione. Il metodo della Cuomo insegna che la strada da percorrere è la formazione affinché i giovani possano operare con maggiore professionalità per realizzare una politica di prevenzione che aiuti i bambini a crescere bene e sviluppare le loro potenzialità».

Gli obiettivi
L'arcivescovo: più formazione per i minori è necessaria per realizzare una politica di prevenzione

Il progetto
Ogni giovane sarà affiancato da un adulto che seguirà il suo percorso di studio e di crescita

IL MATTINO NAPOLI

gesco

«Impegno per i figli degli immigrati l'integrazione comincia a scuola»

Come si vive in un Paese straniero? Che significa andare a vivere altrove? Imparare un'altra lingua e cercare nuovi amici? Che peso ha sullo sviluppo del bambino la decisione dei genitori di migrare? Il World Forum for Child Welfare, in programma a Napoli fino a domani, entra nel vivo. Diverse le cause che portano alla decisione di migrare: lavoro, studio, adozione, anche fuga da realtà difficili. Non sempre il processo di inserimento in nuovi contesti è lineare, ecco quindi che si pone il problema di un'inclusione piena che, per Giulio Terzi di Sant'Agata, ministro degli Esteri, intervenuto con un videomessaggio, comincia dalla scuola. «L'inclusione nel nostro sistema scolastico di alunni di nazionalità straniere è certamente una delle principali sfide da affrontare - ha affermato - per conseguire una loro piena integrazione e garantire loro istruzione su basi paritetiche». «Una situazione nella quale si affianchi una vera educazione nel rispetto della tolleranza, alla lotta contro il razzismo - ha sottolineato - e che includa anche una conoscenza adeguata del Paese e della sua lingua». E aggiunge il ministro: «Sono numerosi i minorenni non accompagnati provenienti prevalentemente da Egitto, Afghanistan, Bangladesh, Tunisia e che arrivano in Italia via mare. Per loro - ha ricordato Terzi - il ministero del Welfare ha promosso un apposito programma di collaborazione, finalizzato ad accoglierli, educarli, integrarli anche con l'affido temporaneo a famiglie italiane». Terzi ha poi ricordato che «in molti, troppi casi i bambini e le bambine sono ancora vittime di pratiche che violano i loro diritti come con i matrimoni precoci o forzati, infanticidi, sfruttamento. In molti conflitti armati sono proprio i bambini obbligati con la forza a uccidere subendo traumi difficili da superare anche in età adulta. La protezione da queste violenze e abusi, la promozione di migliori condizioni di vita per i più vulnerabili - ha sottolineato - sono principi fondamentali della comunità internazionale». Ecco perché il ministro spiega di «essere grato» a tutti coloro che «si sono riuniti a Napoli» per «sensibilizzare l'opinione pubblica su queste tematiche».

Sfide, opportunità e scelte, ha quindi evidenziato Ivano Abbruzzi, della onlus L'Albero della vita e direttore scientifico del Forum, sulle quali «occorre ragionare e riflettere». Aggiunge, quindi che bisogna valutare «quali siano le possibilità di sviluppo per la crescita dei bambini, partendo dal presupposto che tutti debbano vivere in pace». Anche Al Gore, ex vicepresidente Usa e Nobel per la pace nel 2007, è intervenuto al Forum con un videomessaggio sul tema dell'ambiente: «Dobbiamo affrontare la realtà delle crisi climatica che può far paura, ma è necessario - ha affermato -. I nostri figli erediteranno un mondo completamente diverso rispetto a quello in cui siamo cresciuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

World forum child

Videomessaggio inviato dal ministro Terzi: garantire l'inclusione

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Microcredito: uno sportello e infopoint nei Comuni

Enrica Procaccini

Una rete di infopoint nei Comuni della provincia per far conoscere le opportunità offerte dal microcredito. Prestiti da 5 a 25mila euro per soggetti "non bancabili", da restituire a partire dal settimo mese dall'erogazione, con un tasso di interesse nullo. Ieri mattina, doppia firma a Palazzo Matteotti. Una tra Provincia e Regione per l'istituzione dello sportello provinciale di promozione del Fondo per il microcredito. L'altra, tra i Comuni del napoletano e Sviluppo Campania, la società alla quale l'amministrazione regionale ha affidato la gestione di 65 milioni attinti dal Fondo Sociale europeo, per divulgare l'iniziativa rivolta a donne, giovani, disoccupati.

«Lo sportello provinciale - dice Ciro Alfano, assessore provinciale alle Attività produttive - costituisce una grande opportunità per il nostro territorio». Finora sono giunte migliaia di domande. «Lavoriamo per reperire ulteriori risorse a sostegno del progetto», aggiunge l'assessore regionale al Lavoro, Severino Nappi. Per Fulvio Martusciello, consigliere regionale con delega alle Attività produttive, «è una misura che va verso la creazione di piccole, nuove imprese e che si accompagna alla delibera approvata dalla giunta regionale, che consente a tutte le imprese di avere un anno di respiro. La Regione infatti aderisce a una convenzione dell'Abi grazie alla quale le aziende possano dilazionare la propria esposizione debitoria verso le banche di un anno».

Un'iniziativa, quest'ultima, condivisa pienamente da Maurizio Maddaloni, presidente di Confcommercio Campania e numero uno della Camera di commercio, dal presidente degli industriali napoletani Paolo Graziano e da Mauro Maccauro, presidente di Confindustria Salerno.

il Giornale di Napoli

LOTTA ALLA CAMORRA NEL NOME DI MINA VERDE

Ex scuola di Miano ad associazione

Su proposta dell'assessore al Patrimonio Bernardino Tuccillo e dell'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo la Giunta ha deliberato la concessione in comodato d'uso gratuito a la (R)esistenza Associazione di lotta all'illegalità e alla cultura camorristica, dell'ex Scuola «Istituto Professionale di Stato» Ipia di Miano in via Ghisleri. Il progetto prevede la costituzione di : un polo delle associazioni attive sul territorio un ristorante-pizzeria sociale animato da minori a rischio (affidati al Tribunale dei Minori, con cui il Comune stipulerà una convenzione) una comunità alloggio per minori dell'area penale un'aula magna con laboratorio teatrale e sala musica. Tutte le attività realizzate saranno aperte al territorio e la struttura sarà intitolata a Gelsomina Verde, vittima innocente della camorra.

il Giornale di Napoli

gesco

MARATONA IN PIAZZA DANTE. LA CAMPAGNA QUEST'ANNO SI CHIAMA "IO ESISTO" E RIGUARDA LA GENETICA

Telethon e Notte bianca, connubio di solidarietà

di Dalila De Felice

Anche quest'anno a Napoli, come in tutta Italia, si svolgerà la maratona di solidarietà Telethon, ennesima occasione di raccolta fondi a favore della ricerca scientifica contro le malattie genetiche.
Il 14, 15 e 16 dicembre prossimi infatti, piazza Dante ospiterà l'evento con spettacoli musicali e teatrali sul tema della tradizione napoletana.
La campagna, chiamata "Io esisto", coinciderà nel giorno 15, con la notte bianca del Centro Storico, nella speranza dell'Amministrazione comunale partenopea di dar vita a due eventi che si intersecheranno bene fra loro, in una situazione in cui l'uno darà una mano all'altro.
«Da Napoli dobbiamo sottolineare la grande partecipazione all'evento- dichiara l'assessore alla Sanità del Comune di Naopli, Giuseppina Tommasielli- che c'è stata anche l'anno scorso. Quest'anno abbiamo cercato di fare ancora meglio, conciliando la maratona con la notte bianca, in modo da creare più attrazione utile. Ormai da quasi quindici anni Telethon rappresenta la modalità più corretta e più visibile per mettere poi in moto il meccanismo della solidarietà finalizzata alla ricerca».
Il problema delle malattie genetiche, per definizione rare, pare non interessi alle multinazionali nè al business dei farmaci che dunque non investono in termini di ricerca «è giusto che la ricerca vada avanti- conclude l'assessore- si tratta di vite umane per noi, per tutti, preziosissime».
Dal 1990 Telethon ha finanziato 2.431 progetti in tutta Italia, alimentando dunque una ricerca che ha esigenze crescenti e che ha bisogno di evolversi. Ma soprattutto ha bisogno di confrontarsi con il reale e con le esigenze degli ammalati. Per cui mille ricercatori ogni mattina entrano in un laboratorio e lavorano per una causa comune: sconfiggere le malattie genetiche.
Fautori dell'iniziativa, attori come Riccardo Polizzy Carbonelli e Rosaria De Cicco, i cui volti sono spesso associati a campagne di solidarietà, volte a porre l'arte al servizio non solo dello spettacolo fine a se stesso, ma anche dei grandi temi sociali.
Il sindaco Luigi de Magistris pone l'accento sul connubio Napoli- solidarietà, dichiarando quanto grande in genere sia la partecipazione della cittadinanza nell'ambito della solidarietà e di conseguenza quando grande sia il cuore dei napoletani che hanno sempre risposto in maniera compatta all'appello di Theleton.
«Napoli non è una città "normale"- afferma il primo cittadino- anche se io non ho ancora ben capito cosa sia la normalità. Napoli è una città complessa, con i suoi problemi e le sue innumerevoli energie. Ma anche con una grande capacità di dare e donare. Sono convinto che ci sarà grande risposta dai napoletani che, nonostante la crisi, porteranno il loro contributo per una causa che va al di là di ogni crisi. Napoli ha un grande cuore, è questa una delle sue più belle caratteristiche. Quando c'è volontà, energia, azione- conclude de Magistris- arrivano anche le risorse per una solidarietà concreta».

Presentazione del Rapporto Inail

ore 9:00 - Napoli, Camera di Commercio, Piazza Bovio

Presentazione del Rapporto Inail "Infortuni e malattie professionali - Anno 2011". Programma Promozione della Sicurezza e Rsi in Campania. Partecipano: Maurizio Maddaloni, presidente Camera commercio di Napoli; Emidio Silenzi, direttore regionale Inail Campania; Domenico Princigalli, direttore regionale Vicario Inail Campania; Pasquale Addonizio, direttore Inail Ricerca, Certificazione e Verifica; Alessandra Baffa Trasci, dirigente Sede Compartimentale Inail Navigazione; Raffaele d'Angelo, coordinatore Contarp Inail Campania; Pietro Gaetano Iacoviello, sovrintendente medico regionale Inail Campania; Giuseppe Ferrara, Coordinatore Crc Campania; Ferdinando Flagiello, amministratore delegato Promos Ricerche; Severino Nappi, assessore al Lavoro Regione Campania. Modera Alfonso Ruffo, direttore del Denaro. In chiusura la consegna degli attestati del corso per "Esperti di progettazione dei sistemi di gestione della safety" nell'ambito del Programma Promozione della Sicurezza e della Rsi in Campania a Napoli e Caserta (*servizio a pagina 8*).

l'Unità

gesco

Bankitalia: «Famiglie sempre più povere»

● **Redditi reali** in caduta libera. Perso il 5 per cento dal 2008 al 2011 ● **Istat**: in 4 milioni senza contratto

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Sono trascorsi oltre quattro anni dallo scoppio della crisi e non sono trascorsi invano, soprattutto per le tasche delle famiglie italiane che, più di ogni generico indicatore economico, hanno avvertito e continuano ad avvertire il peso della recessione. Secondo le stime di Bankitalia, il loro reddito reale, già diminuito del 5% dal 2008 alla fine del 2001, subirà quest'anno un altro colpo pesante, superiore al 2,5%. Né potrebbe essere altrimenti, con buste paga invariate da tempo ed un lavoratore su tre ancora in attesa del dovuto rinnovo del contratto di lavoro.

SALARI CONGELATI

Gli ultimi dati forniti dall'Istat evidenziano chiaramente le difficoltà per il personale dipendente di recuperare attraverso un puntuale aggiornamento del proprio salario almeno il costo dell'inflazione. Difficoltà che pesano su tutta l'economia nazionale, in un paese dove i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica corrispondono al 69,3% degli occupati dipendenti e al 65,8% del monte retributivo osservato. A ottobre, infatti, risultavano in attesa di rinnovo 36 accordi contrattuali, di cui 16 appartenenti alla pubblica amministrazione (per gli statali, in particolare, sono scaduti a partire da gennaio 2010 tutti i contratti della P.A. a causa del blocco stabilito per legge). Vale a dire, oltre quattro milioni di lavoratori, di cui 3 milioni circa nel pubblico impiego, sono tuttora in attesa di veder rivalutare le retribuzioni in base al costo della vita. Un'attesa che, mediamente, dura 32,2 mesi, in deciso aumento rispetto al 2011, quando ne bastavano 22,4.

Tra le poche buone notizie del mese scorso, va ricordato il positivo scioglimento della riserva dell'accordo per i dipendenti dell'industria chimica, rinnovato prima della conclusione naturale del contratto a dicembre 2012. Sono invece scaduti quelli per i lavoratori dell'industria alimentare e olearia, benché sia stata nel frattempo siglata un'ipotesi di intesa che sarà recepita definitivamente non appena sarà sciolta la riserva da parte dei lavoratori. L'indice delle retribuzioni orarie ha registrato un incremento dello 0,2% rispetto al mese di settembre, e dell'1,5% rispetto ad ottobre 2011.

Non stupiscono, dunque, le rilevazioni effettuate dalla banca d'Italia sul reddito reale delle famiglie italiane, che subirà quest'anno «una diminuzione anche più marcata di quella del 2,5% avutasi in occasione della recessione del 2009». L'allarme è stato lanciato del vice direttore generale di Palazzo Koch Salvatore Rossi: «Nel 2010 il 3,6% delle famiglie italiane (poco meno di 900 mila nuclei) era gravata da un servizio del debito superiore al 30% del loro reddito».

BILANCI IPOTECATI

Tra queste, quelle definite «vulnerabili» perché appartenenti al primo e secondo quartile di reddito, per cui può diventare molto difficile far fronte ai pagamenti dovuti, erano pari all'1,4% e all'1% del totale delle famiglie: nel complesso, circa 600 mila nuclei a cui faceva capo il 16% del debito delle famiglie. Una quota che dovrebbe essere rimasta stabile anche nel biennio 2011-2012, ma «cinque anni di contrazione del reddito reale e di deterioramento del mercato del lavoro hanno mutato le prospettive delle famiglie e ne hanno ridimensionato la propensione a chiedere finanziamenti, come quelli per l'acquisto di abitazioni, il cui onere pesi a lungo sui redditi futuri». Una situazione che ha riflessi sull'efficienza economica, sulla mobilità sociale e sulle giovani generazioni, che incontrano maggiori ostacoli a superare i vincoli di liquidità.

IL DENARO

Prima infanzia, avviso a tre finestre: 65 nuovi asili

DI GIUSEPPE SILVESTRE

ELEVARE la dotazione di posti nei servizi socio-educativi destinati alla prima infanzia, diversificare l'offerta sulla base di esigenze specifiche rappresentate da famiglie e territori, garantire elevati standard qualitativi dei servizi offerti. Sono gli obiettivi perseguiti dalla Giunta regionale della Campania attraverso un avviso pubblico a "tre finestre" che ha consentito il finanziamento e la realizzazione di 65 nuovi asili nido e l'attivazione di 31 servizi integrativi o sperimentali per la prima infanzia. A tracciare un bilancio dei bandi regionali a favore della prima infanzia è l'assessore regionale alle Politiche sociali **Ermanno Russo**. La Regione ha messo in campo, con fondi europei e nazionali, "interventi per stimolare a livello d'ambito i servizi innovativi per la prima infanzia e per l'infanzia - spiega - prevedendo un finanziamento nel primo caso di 4,5 milioni di euro e nel secondo caso, attraverso voucher, di 2,4 milioni di euro. Contestualmente stiamo sperimentando, ed è la prima volta in Campania, accordi territoriali di genere per consentire alle donne che lavorano di poter vivere con tranquillità la propria maternità e allo stesso tempo alle aziende di poter godere di un incentivo per la sostituzione di queste stesse". Una misura innovativa finanziata dalla Regione con 7 milioni di euro, tutte risorse europee. Alle azioni di sistema che rientrano nel Piano della governance dei servizi alla persona, varato un anno e mezzo fa dalla Giunta Caldoro, "si aggiungono - conclude Russo - ulteriori iniziative a favore dei giovani", tra cui il Centro regionale per le adozioni internazionali, l'Osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo degli oratori. •••

Il Sole 24 ORE

gesco

Giustizia. Il vicecapo del Dap Pagano: «Si torna alla legalità»

Celle aperte, la rivoluzione «normale» del carcere

Donatella Stasio
ROMA

Celle aperte; spazi da trasformare in luoghi operosi; carceri diverse per imputati e condannati, impostate per abbattere la recidiva grazie a lavoro, scuola, formazione; condanne da scontare vicino alla famiglia: una rivoluzione. In Italia nulla è più rivoluzionario del rispetto della legge. Perciò è una rivoluzione quella in atto nell'Aministrazione penitenziaria: in attesa che la politica faccia la sua parte, il Dap ha rotto l'immobilismo imperante per mandare «un segnale forte all'esterno». Come? Applicando la legge senza se e senza ma.

"Rivoluzionario" è l'ordine di tenere le celle aperte, tranne la notte, perché sono «camere di pernottamento», dove si dorme e non si mangia né si trascorre la giornata, tanto più in carceri sovraffollate. "Rivoluzionario" è l'aumento delle ore d'aria negli spazi comuni, che devono essere luoghi operosi dov'è bandito l'ozio h24. "Rivoluzionari" sono i «circuiti differenziati», carceri per imputati o condannati che garantiscano a tutti un «trattamento», specie ai detenuti di "media sicurezza" (più numerosi), mirato al reinserimento sociale. "Rivoluzionario" è il rispetto della territorialità, per cui i detenuti scontano la pena nelle carceri più vicine ai loro affetti.

«L'amministrazione penitenziaria deve amministrare l'esistente ed è quello che, con tutte le difficoltà, vogliamo fare per essere più credibili» spiega Luigi Pagano vice capo del Dap, che con il presidente Giovanni Tamburrino e l'altra vice Simonetta Matone è l'artefice di questa "rivoluzione normale". A maggio il Dap ha inviato ai Provveditori una circolare per «progettare», in base all'articolo 27 della Costituzione e al Regolamento penitenziario, un carcere diverso. Emilia Romagna, Piemonte e altre regioni sono già al lavoro e «a marzo in Campania ci sarà un istituto, a Carinola, con 700 detenuti, analogo a Bollate» ("carcere modello" considerato un esperimento) tutto impostato a criteri legali.

«Migliorare il regime penitenziario significa vivere meglio» spiega Pagano riferendosi anche ai poliziotti: «In un carcere aperto non serve il marcamento a uomo, tipico degli agenti di custodia, ma basta "la zona", che è quanto si chiede alla polizia penitenziaria: una sorta di poliziotto di quartiere che controlla il territorio mentre gli educatori seguono direttamente i detenuti dove si svolge la loro giornata. Così si danno al magistrato di sorveglianza elementi più concreti per concedere misure alternative». Di più: «Un carcere aperto consente alla società di entrare "dentro" senza subire orari e abitudini carcerarie che stridono con i ritmi di vita e di lavoro all'esterno. Perché non va dimenticato – conclude Pagano – che la maggior parte degli elementi di trattamento (lavoro, sanità, istruzione, formazione professionale, attività sportive e ricreative) presuppongono l'intervento di "esterni": enti locali, regioni, imprese private». Che in carcere troveranno più spazio per offrire lavoro.

IN ATTESA DELLA POLITICA
Decisi anche circuiti differenziati per condannati e imputati, uso degli spazi per attività, pene da scontare vicino alla famiglia

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La sanità, la svolta

Unità fegato riapre il centro del Cardarelli

Ultimati i lavori dopo tre mesi di stop via alle immissioni nella lista trapianti

Maria Pirro

Dopo tre mesi di stop, riapre il centro trapianti di fegato dell'ospedale Cardarelli, punto di riferimento per gli ammalati in Campania. All'ultimo piano del padiglione D sono stati infatti completati i lavori di ristrutturazione, prevedendo spazi separati per la terapia intensiva post-operatoria dei trapianti. In più, sono stati rivisti i percorsi di assistenza per ridurre il rischio di infezioni che, ad agosto scorso, aveva spinto i vertici della struttura a disporre il blocco dei ricoveri nella rianimazione fegato a cui è seguita la sospensione temporanea delle iscrizioni nella lista di attesa per l'intervento. Alternativa finora, la ricerca di cure fuori regione. Per questo, sono solo una trentina gli ammalati rimasti nell'elenco campano, che aspettano di essere chiamati, ma il numero è destinato a risalire poiché visite ed esami, propedeutici al trapianto, sono stati garantiti in queste settimane. L'immissione in lista può avvenire rapidamente. La riapertura del centro trapianti è fissata per domani.

A partire da settembre gli ambulatori sono inoltre allocati al pianterreno in ambienti da poco riqualificati e decisamente più accoglienti. Per quanto riguarda i locali destinati alla terapia intensiva post-operatoria, dove è stato eseguito anche un sopralluogo dai funzionari del Centro nazionale trapianti chiamati ad autorizzare la ripresa delle attività, la principale novità consiste nella separazione degli spazi di degenza. «Un motivo delle infezioni registrate ad agosto - spiega il primario del Cardarelli, Oreste Cuomo - è stato ricondotto al trasferimento di pazienti provenienti da altre strutture sanitarie per diverse tipologie di chirurgia specialistica, come può essere il trattamento di complicanze alle vie biliari, oppure gli interventi per traumi epatici e pancreatici».

Ammalati con storie cliniche differenti, potenziali portatori di germi tra cui la klebsiella, il batterio riscontrato nel corso degli accertamenti eseguiti, prima dei lavori di ristrutturazione, ricoverati in un'unica terapia intensiva insieme con i trapiantati dalle difese immunitarie più deboli. Di qui le possibilità maggiori di contagio per questi ultimi. Per ridurre i rischi, sono stati riorganizzati gli spazi di terapia intensiva del padiglione D: l'ala sinistra, all'ultimo piano, è ora riservata esclusivamente ai trapiantati, composta da due camere autonome, con bagno interno, e tre box; l'ala sinistra è riservata ai pazienti sottoposti a interventi di chirurgia specialistica, con massimo 5 posti. Altra novità: il personale dedicato soltanto ai trapiantati, prevedendo inoltre che l'ammalato entri in contatto con un unico infermiere nelle fasi più delicate, immediatamente successive all'operazione.

Al Cardarelli è possibile eseguire due trapianti in contemporanea: sono infatti due le équipe al lavoro, quella diretta dal primario Cuomo, e quella diretta dal primario Fulvio Calise. «Ci auguriamo sia possibile anche prevedere un ampliamento delle attività, introducendo nuove linee di intervento. In collaborazione, ad esempio, con il Santobono e con i chirurgi dei trapianti renali: dai 10 ai 15 bimbi costretti alla dialisi (la "pulizia meccanica" del sangue necessaria per le forme più gravi di insufficienza renale), in media, ogni anno vengono operati in altre regioni italiane. Ora, ci sono le condizioni tecniche per avviare quest'attività al Cardarelli, individuando un'equipe per la Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento
Riorganizzati gli spazi destinati agli ammalati per evitare contatti e infezioni

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Vecchio Pellegrini

«Ricoveri sui materassi? Solo una precauzione»

Il dg dell'Asl Esposito: nessun grave disagio Ma i sindacati attaccano

Melina Chiapparino

Piovono polemiche e chiarimenti sulla circolare diramata dalla direzione sanitaria del Vecchio Pellegrini. Ieri mattina, a distanza di meno di 24 ore dalla nota che autorizzava «il ricovero di pazienti in Pronto Soccorso utilizzando materassi sanificati anche senza letto», il presidio è diventato lo scenario di riunioni tra camici bianchi, sindacati e sopralluoghi di politici. Se la nota sottoscritta da Michele Ferrara, direttore del presidio della Pignasecca, è stata accolta con sdegno dai medici del pronto soccorso, da parte della direzione generale dell'Asl, invece, il documento è da interpretare come un'azione preventiva. «Si tratta di un'eccessiva precauzione che è stata adottata senza che vi fosse una reale emergenza in corso - afferma Ernesto Esposito, direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro - un atto di cautela a cui però non corrispondevano disagi gravi, ci stiamo adoperando per il problema barelle col potenziamento delle attività territoriali».

Nessun materasso è stato però utilizzato dai medici del pronto soccorso e i ricoveri in esubero sono stati smistati tra Policlinico e altri presidi ospedalieri anche fuori città, come ad esempio un trasferimento a Maddaloni. Non esiste però una vera rete per direzionare i ricoveri e la ricerca dei posti liberi in altri ospedali dipende dalla buona volontà dei medici che stavolta per scongiurare l'uso dei materassi, sono stati al telefono fino a tarda notte sistemando i pazienti nei presidi disponibili. «Al Pellegrini c'è un terzo piano ristrutturato e mai riaperto e manca la Medicina - denuncia Angela Cortese, consigliere regionale, che si è recata ieri al nosocomio - la media di una degenza negli ultimi due anni è passata da 4 a 12 giorni ed il centro trasfusionale è stato depotenziato eliminando il turno di notte è ora che Caldoro restituisca al Consiglio Regionale la facoltà di agire in materia sanitaria». «La nota di Ferrrara è un allarme - chiosa Mario Marchetti, segretario provinciale del sindacato Fials – la situazione è il frutto dei tagli del governo centrale, basti pensare che dal 2006 la Campania ha perso 5000 operatori del comparto».

Infine, Esposito ha annunciato la riapertura della nuova Medicina: «Ci vorranno un paio di mesi per reperire le risorse umane tramite mobilità ma siamo quasi pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

Il patrimonio comunale

In vendita i garage dell'Anm

DI COSTANZO A PAGINA II

La delibera

Le vendite porteranno nelle casse del Comune oltre 63 milioni destinati alla copertura dei debiti fuori bilancio

Dai garage dell'Anm a villa Medusa ecco l'elenco dei beni in dismissione

ANTONIO DI COSTANZO

A. A. A. beni vendensi disperatamente. Agli immobili di proprietà del Comune già pronti per essere alienati se ne aggiungono altri dieci. Si tratta di otto autorimesse dell'Anm: "Carlo III", "Stella polare", "Garittone" e quelle di via Cavalleggeri d'Aosta, via Nazionale delle Puglie, via "2 luglio 1820", corso San Giovanni e via Posillipo, quest'ultimo è l'unico deposito attualmente inutilizzato che quindi potrà subito essere ceduto anche a privati senza bisogno di cambiamento di destinazione d'uso. Sugli altri serviranno altri passaggi, ma vengono considerati beni da dismettere urgentemente così come villa Medusa di via Pozzuoli e l'autosilos del parcheggio Brin che nel recente passato è stato utilizzato anche come sito temporaneo per la raccolta dei rifiuti. La delibera proposta dall'assessore comunale al Patrimonio, Bernardino Tuccillo, è stata approvata dalla giunta e adesso l'alienazione dei dieci beni che hanno un valore stimato di oltre 63 milioni di euro

fuori bilancio e per quasi 26 milioni al fondo di svalutazione crediti. Sempre se il Consiglio darà il via libera. Insomma, tutto per far cassa.

Intanto, ieri in piazza Municipio si è svolto il presidio della Cgil-Casa per chiedere lumi sulla futura gestione delle case comunali con l'imminente scadenza del contratto con la Romeo. «Abbiamo la netta sensazione — afferma Gaetano Oliva, segretario regionale Cgil-casa — che gli immobili di edilizia pubblica e più in generale il problema abitativo di tante famiglie napoletane non sia una questione importante di questa amministrazione comunale». Per risposta l'assessore Tuccillo ha annunciato che incontrerà questa mattina i responsabili del sindacato per discutere la vicenda che interessa circa 20 mila assegnatari di alloggi di edilizia pubblica. Una questione che sta diventando sempre più urgente. «Bisogna prendere subito una decisione — spiega Oliva — altrimenti dal 16 dicembre non ci sarà nessuno che interverrà per gli espurghi,

Intanto, la giunta, su proposta di Tuccillo e dell'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo, ha deliberato la concessione in comodato d'uso gratuito a "la (R) esistenza associazione di lotta all'illegalità e alla cultura camorristica" dell'ex scuola Ipia di Miano in via Ghisleri. Il progetto prevede la costituzione di un polo delle associazioni attive sul territorio, un ristorante-pizzeria sociale animato da minorenni a rischio (affidati al tribunale dei minori, con cui il Comune stipulerà una convenzione), una comunità alloggio, un'aula magna con laboratorio teatrale e sala musica. La struttura sarà intitolata a Gelsomina Verde, la sfortunata ragazza vittima innocente della camorra.

Il deposito di Posillipo potrà essere ceduto senza cambiare destinazione d'uso

la Repubblica

gesco

IL WELFARE FERITO AL CUORE

CHIARA SARACENO

NON si sentiva proprio il bisogno di questa ultima esternazione di Monti che adombra la possibilità che il sistema sanitario nazionale possa venir smantellato, o ridotto, a favore di un allargamento dello spazio per le assicurazioni private.

SEGUE A PAGINA 24

IL WELFARE FERITO AL CUORE

CHIARA SARACENO

(segue dalla prima pagina)

Maliziosamente, qualcuno potrebbe pensare che, dopo aver colpito la sanità (come la scuola) in modo indiscriminato e a colpi d'accetta, rendendone sempre più difficile il funzionamento, ritenga che essa sia ormai così squalificata agli occhi dei cittadini da potersi permettere di prevederne la messa in liquidazione. Che la sanità italiana sia in affanno è sotto gli occhi di tutti, ma le cause di questo affanno sono molto meno chiare e univoche di quanto vogliano far credere le parole di Monti. E tra queste cause c'è anche il modo un po' sconsiderato con cui si sta procedendo a contenerne i costi.

Che siano state parole da tecnico così super partes e così preso dalla propria tecnicità da non curarsi dell'effetto delle proprie parole, o da politico che sta mettendo a punto la propria prossima agenda, le parole di Monti sembrano voler forzare ulteriormente il senso di allarme sociale in un momento in cui le tensioni sono già forti. Rivelano anche una singolare cecità, o insensibilità, rispetto alla situazione economica delle famiglie italiane. Queste per una buona parte non possono certamente permettersi la spesa aggiuntiva di una assicurazione sanitaria. Lo ha certificato oggi, quasi nelle stesse ore dell'esternazione di Monti, la Banca d'Italia, segnalando come il reddito disponibile delle famiglie sia diminuito di nuovo, per la quinta volta. Minacciare di togliere la sanità pubblica in questi frangenti significa colpire proprio chi sta già facendo fatica a tirare avanti. Chi può permetterselo ha già una assicurazione, anche se per le cose importanti usa il servizio pubblico, perché più affidabile e di migliore qualità media.

L'istituzione del servizio sanitario nazionale nel 1977 è stata una importante conquista di civiltà nel nostro Paese. Come ha fatto la scuola pubblica per l'istruzione, ha garantito a tutti coloro che vivono in questo paese il diritto alle cure quando ammalati. Venivamo da un sistema mutualistico che non solo offriva prestazioni differenziate a seconda della mutua di appartenenza, ma non copriva neppure tutti i cittadini. Se il nostro sistema di welfare, così inadeguato già prima della crisi, non si esaurisce nelle pensioni, è perché c'è anche una sanità pubblica di tipo universalistico. Nonostante i periodici episodi di malasanità ed anche di corruzione, è un sistema che ha fatto bene il proprio dovere, come riconosciuto anche dall'organizzazione mondiale della salute che anni fa aveva collocato il sistema sanitario italiano tra i primi al mondo per efficienza ed efficacia. Non è perfetto, come testimoniano gli episodi, appunto, di malasanità e corruzione, le disuguaglianze territoriali nei livelli di prestazione, gli scarti spesso intollerabili tra qualità dell'intervento medico e qualità del contesto ambientale. È stato il primo settore in cui si sono verificate con mano tutte le potenzialità, ma anche i rischi e gli effetti perversi, della regionalizzazione. Ci sono certamente molte cose da riformare, per aumentare l'efficienza, eliminare gli sprechi, impedire che la sanità diventi l'ambito dell'arricchimento privato ai danni del pubblico. C'è un enorme spazio di efficienza da recuperare ed anche di rigidità inutili e dannose da rompere. Il settore della non autosufficienza è un caso esemplare, ove sanità e assistenza non si parlano e piuttosto scaricano l'una sull'altra le responsabilità, per contenere i costi.. Con il risultato che sono le famiglie a dover compensare le inefficienze quando non le totali mancanze.

Nelle proposte di riforma della sanità che circolano ci sono cose interessanti anche dal punto di vista del contenimento dei costi. Varrebbe la pena di discuterne in modo più allargato. Si può anche discutere che cosa (non chi) può rimanere nella sanità pubblica e che cosa no. Ma se intanto si procede per tagli lineari senza criterio e con un'opera di sistematica delegittimazione, analogamente a quanto si è fatto e si fa per la scuola, poi restano solo le macerie, su cui fioriscono i rancori e si allargano le disuguaglianze

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Commenti

La politica cittadina e i bisogni reali

Massimo De Siena
NAPOLI

Egregio Direttore, leggo lo scritto del collega Franco Verde, pubblicato il 26 Novembre, e rimango perplesso. La vicenda Riccio al Comune di Napoli può esser letta con occhi e visuali diverse ovviamente. Non concordo però con la cifra dell'amico Franco. Se ho ben arzigogolato, il PD napoletano, in ragione anche del successo delle primarie e quindi del ravvicinamento dei cittadini alla politica, dovrebbe meglio regolare i suoi rapporti con il Sindaco di Napoli, ergo avrebbe dovuto stigmatizzare maggiormente il "Giggino" arancione sulla vicenda dei contratti alle maestre, fatto sul quale si è consumata la rottura con la DG del Comune di Napoli.

Io non entro nel merito delle tecnicalità che avrebbero o no consentito al Sindaco di firmare i contratti. Su questo aspetto si apre comunque il contenzioso tra giuristi (come narrato anche sul Mattino nei giorni scorsi). Quel che non mi convince nel ragionamento politico di Franco Verde è la sottovalutazione del risvolto sociale che è alla base dell'azione del Sindaco. Orbene io non sono un sostenitore di de Magistris, mi sono invisi infatti il suo populismo, le sue chiacchiere spesso inconcludenti, il suo voler avere ragione a prescindere, una certa aria da Capitan Fracassa. Parafrasando le primarie, un po' come Renzi insomma. E però, caro Direttore, stavolta la decisione di firmare il contratto alle maestre mi trova d'accordo. La politica, se compie atti volti al bene comune quali il funzionamento delle scuole ed alla soddisfazione del diritto al lavoro come nel caso del contratto per le maestre, ha secondo me il diritto dovere di fregarsene di blocchi ed impedimenti di sapore tecnico-economicistico. Sarebbe bene che l'azione di governo si dedicasse alla soddisfazione dei bisogni, primari e non solo, dei cittadini, piuttosto che all'ossequio degli interessi della grande finanza. Nel caso di specie riguardante il Sindaco di Napoli quindi, mi piace distinguere tra il Movimento Arancione, che non voterei neanche sotto tortura, ed un'azione specifica sulla quale concordo in pieno.

la Repubblica NAPOLI

La tendenza

Arrangiarsi ai tempi della crisi economica

MARIANO D'ANTONIO

IN CAMPANIA le famiglie che nel 2012 avvertono di subire pesantemente la crisi valutando la loro condizione economica come "molto peggiorata" dall'anno scorso a oggi, sono il 19% di tutte le famiglie intervistate dall'Istituto nazionale di statistica (Istat). In altre regioni italiane la percentuale delle famiglie che si dicono maggiormente colpite dalla recessione, è più bassa: è il 7% del totale nel Trentino-Alto Adige, il 9 in Liguria, il 12 nel Lazio, il 14 in Lombardia. Non stupisce perciò che in Campania le persone di 14 anni e oltre intervistate dall'Istat abbiano dichiarato quest'anno nel 25% dei casi di non essere "per niente soddisfatte" della situazione economica. Le percentuali delle persone del tutto insoddisfatte della situazione economica sono altrove inferiori: sono il 13% di tutti gli intervistati nelle regioni dell'Italia Nord-orientale, il 15 del totale nell'Italia Nord-occidentale e nell'Italia Centrale. Chi vive a Napoli fa esperienza delle scelte con cui i cittadini reagiscono alla crisi economica. Coloro che hanno perduto il posto di lavoro, talvolta riscoprono e mettono a frutto le abilità acquisite praticando in passato per diletto il bricolage, il "fai da te". A me è capitato di chiedere a un anziano artigiano di aiutarmi nel mettere a punto l'impianto elettrico dell'abitazione. Il risultato è stato molto soddisfacente.

SEGUE A PAGINA XII

la Repubblica NAPOLI

gesco

ARRANGIARSI AI TEMPI...

MARIANO D'ANTONIO

(segue dalla prima di cronaca)

Parlando con il mio occasionale collaboratore, ho scoperto che aveva lavorato per venticinque anni come commesso in un negozio d'abbigliamento. Il proprietario del negozio l'aveva licenziato insieme con un altro commesso della stessa età perché gli affari andavano male e successivamente aveva rimpiazzato i due anziani collaboratori con un giovane parente. Rimanendo disoccupato, il mio elettricista si era dedicato allavoro artigianale e, dotato della cassetta di attrezzi già utilizzati per soddisfare il suo hobby, girava in motorino per la città utilizzando la rete di amici che lo segnalavano ai nuovi clienti.

Altri comportamenti di reazione alla crisi sono quelli adottati per lo più da giovani che hanno chiesto e ottenuto dal Comune la concessione di spazi pubblici per vendere prodotti artigianali fabbricati con le proprie mani. In alcune piazzette capita perciò di vedere banchetti che esibiscono questi prodotti affiancati da tavoli di lavoro sui quali i giovani mostrano alla clientela come fabbricano gioiellini, portafogli, ciondoli-portachiavi, da offrire ai passanti.

Nell'ambito dellavoro autonomo si hanno segnali di ripresa molto modesti per l'artigianato (in provincia di Napoli le imprese artigiane sono cresciute di appena il cinque per mille nel terzo trimestre di quest'anno) e segnali più promettenti si hanno per il commercio al dettaglio. Nei primi due trimestri di quest'anno le nuove imprese commerciali al dettaglio iscritte al registro della Camera di commercio di Napoli sono state inferiori a quelle cessate, ma nel terzo trimestre (luglio-settembre 2012) si è invertita la tendenza con le iscrizioni che hanno superato le cessazioni.

L'avvio di una ripresa degli esercizi commerciali è un fenomeno da interpretare. Chi si muove per le vie centrali di Napoli nota che locali commerciali da mesi sfitti sono ora riattati. Spesso sono ristrutturati per ospitare negozi che subentrano ai vecchi cambiando del tutto la gamma di beni offerti. Ai tradizionali negozi di generi alimentari e d'abbigliamento modesto subentrano esercizi che vendono prodotti di lusso come orologi di marca e vestiti costosi nonché prodotti per il benessere della persona quali cosmetici, erbe e piante medicinali, indumenti raffinati per lo sport e il tempo libero, biciclette sofisticate e a trazione elettrica. Qualità e prezzi delle merci vendute soddisfano le esigenze di una clientela ricca, che può spendere facilmente. Da ciò si deve desumere che la crisi economica è socialmente selettiva: colpisce la maggioranza della popolazione (famiglie in cui entra un solo reddito, lavoratori precari, disoccupati, giovani in cerca del primo lavoro, pensionati con assegni al minimo), mentre risparmia una minoranza costituita da alcuni lavoratori autonomi, agguerriti gruppi professionali, imprenditori dell'economia sommersa, che evadono il fisco e sono talvolta contigui con la malavita organizzata.

Contrastare l'evasione fiscale e ridisegnare il prelievo alleggerendolo sui cittadini a basso reddito sono misure che rispondono non solo a esigenze di maggiore equità sociale. Sono misure necessarie per favorire la ripresa dei consumi di massa specie nelle aree come quella napoletana dove è più estesa che altrove la fascia di popolazione a basso reddito, di quanti riescono appena a sopravvivere.

Sarebbe bene poi che gli enti locali come il Comune e la Regione riducessero le addizionali d'imposta di loro competenza tagliando in proporzione la spesa pubblica corrente (come gli stipendi dei superburocrati, le indennità degli amministratori, le spese d'immagine e di rappresentanza, gli stanziamenti per eventi cosiddetti grandi quanto effimeri) e migliorando i servizi collettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA